

ATTUALITÀ

Giovanni Paolo II e Toniolo presto beati

Il Papa ha autorizzato la promulgazione dei decreti sui miracoli

La notizia è stata battuta da tutte le agenzie di stampa venerdì 14 gennaio: papa Wojtyła sarà proclamato beato il prossimo 1° maggio. Benedetto XVI ha autorizzato, infatti, la mattina stessa la Congregazione delle cause dei santi a promulgare il Decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di papa Giovanni Paolo II. Un atto, precisa una nota della Sala Stampa vaticana, che "conclude l'iter che precede il Rito della beatificazione". "Com'è noto - informa la Santa Sede -, la causa, per dispensa pontificia, iniziò prima che fossero trascorsi i cinque anni dalla morte del Servo di Dio, richiesti dalla normativa vigente. Tale provvedimento fu sollecitato dall'imponente fama di santità goduta dal papa Giovanni Paolo II in vita, in morte e dopo morte. Per il resto furono osservate integralmente le comuni disposizioni canoniche riguardanti le cause di beatificazione e di canonizzazione".

Il miracolo attribuito a Giovanni Paolo II è la guarigione dal morbo di Parkinson di suor Marie Simon Pierre Normand, religiosa dell'Institut des Petites Soeurs des Maternités Catholiques.

Nella stessa giornata Benedetto XVI ha firmato anche i decreti riguardanti Giuseppe Toniolo, trevigiano, nato nella parrocchia di Sant'Andrea in Riva, fondatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, cinque suore bosniache e altri cinque Servi di Dio. Nella parrocchia dove è sepolto Toniolo, Pieve di Soligo, le campane hanno suonato a festa per un quarto d'ora.

GIOVANNI PAOLO II: TORNA TRA NOI COME MAESTRO E GUIDA

Karol Wojtyła torna ora veramente tra di noi. Non che se ne fosse mai andato, perché nei cuori dei cristiani era sempre presente. Ma il necessario e puntiglioso esame della sua figura da parte di coloro ai quali, per prassi e dovere, toccava giudicare la sua santità, l'aveva collocato quasi in un limbo, sospeso e sottratto all'entusiasmo di coloro i quali avevano gridato "Santo subito!". Che però hanno avuto la consolazione di un processo canonico veloce, il più rapido nella storia della Chiesa.

L'annuncio dell'imminente salita agli altari lo riporta nel mondo attuale, tra le speranze e i drammi che gli uomini ogni giorno devono affrontare. La proclamazione della sua santità lo toglie dal privato della fede di ognuno di noi, e ripropone con forza il suo insegnamento. Prima che come santo da onorare, il mondo lo riaccoglie come maestro e guida.

Per un evento che rappresenterà uno dei momenti più alti di quest'anno non solo per la Chiesa. Non era mai avvenuto che un Pontefice proclamasse beato un suo immediato predecessore. Per di più Benedetto XVI ha scelto un giorno straordinario: domenica 1° maggio, giorno del Signore ma anche la festa dei lavoratori, particolarmente cara al Papa della "Laborem exercens", della "Sollicitudo rei socialis", della "Centesimus annus". Il Pontefice che era stato anche operaio nella sua gioventù, intorno al lavoro dell'uomo, alla sua dignità, aveva costruito un "vangelo", con l'idea che il lavoro è un diritto, ma anche uno dei più alti contributi dell'uomo, un servizio in collaborazione con Dio creatore. Nel suo magistero si ribadiva che il lavoro non dev'essere considerato una merce, che esso è essenziale alla nostra parabola terrena. Ma c'era di più. Si ammoniva sui pericoli che comporta un capitalismo selvaggio, che mira soltanto al profitto e alla speculazione. La crisi degli ultimi due anni ha ampiamente dimostrato quanto la sua denuncia profetica fosse reale. Aver affrancato l'azione economica da ogni regola morale, prescindendo dalle condizioni dei lavoratori e affidandosi solo al criterio del profitto, ha portato ad una spaventosa devastazione delle economie in tutto il mondo. E a pagarne il prezzo salatissimo sono state le famiglie e i giovani, così cari a Karol Wojtyła.

Giovanni Paolo II, dunque, torna tra noi, da beato dopo la breve attesa, come padre e come maestro per colmare un vuoto, per ricordare all'umanità, come aveva fatto da vivo, che se i popoli non pongono al centro del proprio agire Dio e l'uomo, se prescindono dall'etica e dalla solidarietà, si avviano nelle proprie crisi, periscono in un deserto d'egoismo.

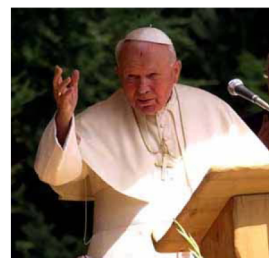
Maestro di fede ma anche lungimirante profeta. Anche in questo Giovanni Paolo II è stato testimone: nella sofferenza, nel dolore che accompagnano ogni esistenza, e nel confidare sempre nell'amore e nella misericordia di Dio. Ed è stato questo il suo primo miracolo, quello che lo porterà così velocemente sugli altari: che la santità si può raggiungere giorno dopo giorno, confidando nell'aiuto di Dio anche quando, come è avvenuto durante la sua vita, da giovane operaio a Pontefice, le prove a cui si è sottoposti sembrano insuperabili.

Silvano Spaccatrosi

TONIOLO: UNA VITA A SERVIZIO DELLA SOCIETÀ E DELLA CHIESA

Con l'approvazione del miracolo ottenuto per sua intercessione, Toniolo sarà presto "beato". La beatificazione additerà la sua vita santa, valorizzandola all'interno del culto della chiesa. Verrà in piena luce la testimonianza del professore veneto-pisano tanto benemerito dell'impegno sociale dei cattolici. Una testimonianza che arriva puntuale, in un momento in cui si è tanto acuita la "questione sociale". Provvidenziale anche come soffio di idealità di cui ha gran bisogno una politica che ha raggiunto livelli preoccupanti di confusione e conflittualità, lontani dall'interesse dei cittadini e dal perseguimento del bene comune.

Chi è Giuseppe Toniolo? Il suo tempo (1845 - 1918) scorre sullo sfondo della rivoluzione industriale e della questione operaia, mentre la politica e l'economia sono contese tra il teorema liberista, che finisce per gettare gli operai in una condizione "poco men che servile", per dirla con Leone XIII, e la reazione sindacale-socialista, che si colora sempre più di un segno marxista dagli esiti totalitari. Il professore che, nel 1873, aveva cominciato la sua carriera accademica con una lezione sul ruolo dell'etica all'interno delle leggi economiche e sarà poi il grande profeta della *Rerum Novarum*, non ha dubbi: occorre trovare una soluzione alternativa. A questa dedica tutta la sua vita di studioso e di animatore dell'impegno cattolico.



Giovanni Paolo II durante l'ultima vacanza trascorsa a Lorentzago di Cadore, nella casa del Seminario di Treviso



Il battistero della chiesa di S. Andrea in Riva (Treviso), dove Toniolo è stato battezzato

In un periodo storico in cui ai cattolici italiani, uniti nell'Opera dei Congressi, era precluso l'ingresso in politica (il "non expedit") per protesta contro lo Stato italiano, reo di aver realizzato l'unità del Paese calpestando i diritti della Santa Sede, Toniolo si impegna a delineare una strategia fondata sul primato della società civile. E' il progetto della "democrazia cristiana", da non confondere con il futuro partito. Si impegna a promuovere tra i cattolici una nuova cultura sociale, aiutandoli a superare un impegno limitato al piano caritativo-assistenziale, pur sempre necessario. La carità, per Toniolo, deve diventare "politica", fondandosi sull'analisi delle dinamiche socio-economiche e su una conseguente progettualità che vada alla radice dei problemi. Nasce da questa visione, nel 1889, l'Unione Cattolica per gli studi sociali. Seguono la Rivista internazionale di studi sociali e la Società Cattolica di studi scientifici, lontano germe dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Prende vita, dal pensiero del professore di Pisa, l'azione dei gruppi giovanili "democratico cristiani": un impegno generoso, che incorrerà purtroppo nella crisi del "murrismo", ma formando comunque il vivaio del futuro popolarismo sturziano. Agli inizi del nuovo secolo, quando a Leone XIII era ormai succeduto Pio X, nel contesto di nuove problematiche come la crisi modernista, Toniolo darà inizio, nel 1907, alle Settimane Sociali. Finirà la sua vita con la proposta di un diritto internazionale per la promozione della pace.

La sua prossima beatificazione ci invita a tornare alla migliore storia dell'impegno dei cattolici italiani. Nella sua figura esemplare si troverà il sociologo e l'economista, ma anche l'uomo di famiglia, padre di sette figli, e il professore di università, sempre dedito ai doveri quotidiani della cattedra. Il suo diario spirituale dà la misura della sua santità, svelandone una preghiera che si innalza fino allo slancio mistico. In effetti, il segreto per capire Toniolo, prima ancora del suo impegno culturale e sociale, è la sua fede, la sua passione per Cristo e per la Chiesa, la certezza dell'azione divina nella storia. La sua è una spiritualità della speranza, da cui l'impegno laicale dei cattolici di oggi può trovare una singolare ispirazione per riprendere slancio e quota ideale.

+ Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi, Postulatore della Causa di Beatificazione